

Mentre nella capitale si attende una nuova offensiva vietcong

Soldati di Ky in rivolta combattono contro gli americani intorno a Saigon

Rassegna internazionale

L'AMERICA NELLA TEMPESTA

Con gli incontri di ieri alla Casa Bianca e al Dipartimento di Stato il segretario generale dell'ONU, U. Thant, ha concluso il ciclo attuale delle consultazioni dirette, come è noto, a stabilire se vi sia o meno una ragionevole possibilità di portare il conflitto vietnamita al tavolo di una trattativa di pace. Il signor Thant ha già fatto sapere che rivederà domani venerdì e dopodomani sabato una dichiarazione esauriente sui risultati dei suoi contatti ed esprimerà il suo punto di vista sulla intera questione. Come è naturale in questi casi, tutta una serie di ipotesi sono state formulate nelle differenti capitali più o meno interessate alla soluzione del conflitto circa le conclusioni cui il signor Thant sarebbe giunto o sull'orientamento del governo americano.

Particolarmente ipotesi si contraddicono. Vanno, per così dire, dall'ottimismo più spensierato al pessimismo più nero che sembra avvalorato dal comunicato sul colloquio fra Johnson e U. Thant. In queste condizioni è forse cosa saggia attendere che sia U. Thant a parlare e a dire come stanno le cose. Nell'attesa di ciò può fare altro che riflettere i termini essenziali della situazione.

Due, a noi sembra, rimangono i punti chiave preliminari per incanalare il conflitto sul binario della trattativa. Il primo è la cessazione dei bombardamenti americani e di ogni altro atto di guerra contro la Repubblica democratica del Vietnam dopo di che, come è stato ripetutamente e solennemente affermato, può essere iniziato un negoziato serio, sullo insieme del problema, entro un periodo di tempo ragionevolmente breve. Il secondo è la partecipazione del Fronte nazionale di liberazione alle trattative stesse.

Fino a questo momento i dirigenti americani hanno respin-

Il « Times » esprime ammirazione per la combattività e l'efficienza dei guerriglieri — Gli americani cominciano a mancare di truppe — I fantocci arrestano il venerabile Tri Quang capo dei buddisti antimperialisti

(Dalla prima pagina)

americano nel Vietnam appare letteralmente paralizzato, ed i comandi americani letteralmente in preda al panico.

A centinaia di chilometri di distanza, attorno a Saigon e nei quartieri stessi della capitale, la tempesta sta anche qui addensandosi, anche se esploderà forse in tempi e modi diversi da quelli indicati dai portavoce americani, che credono di poter prevedere un attacco massiccio dall'esterno. Il FNL non ha mai combattuto come volevano i suoi avversari, ed è possibile che Westmoreland (la peggiore sciagura che potesse capitare a Johnson) si sbagli ancora una volta. Ma un accenno dei portavoce è apparso oggi interessantissimo: quello secondo cui le truppe del FNL riunite nel Delta o alle porte di Saigon sono talvolta dotate di « uniformi uguali a quelle dell'esercito sudvietnamita ». Mai si era avuta conferma più cla-

morosa del passaggio di interi unità collaborazioniste al FNL.

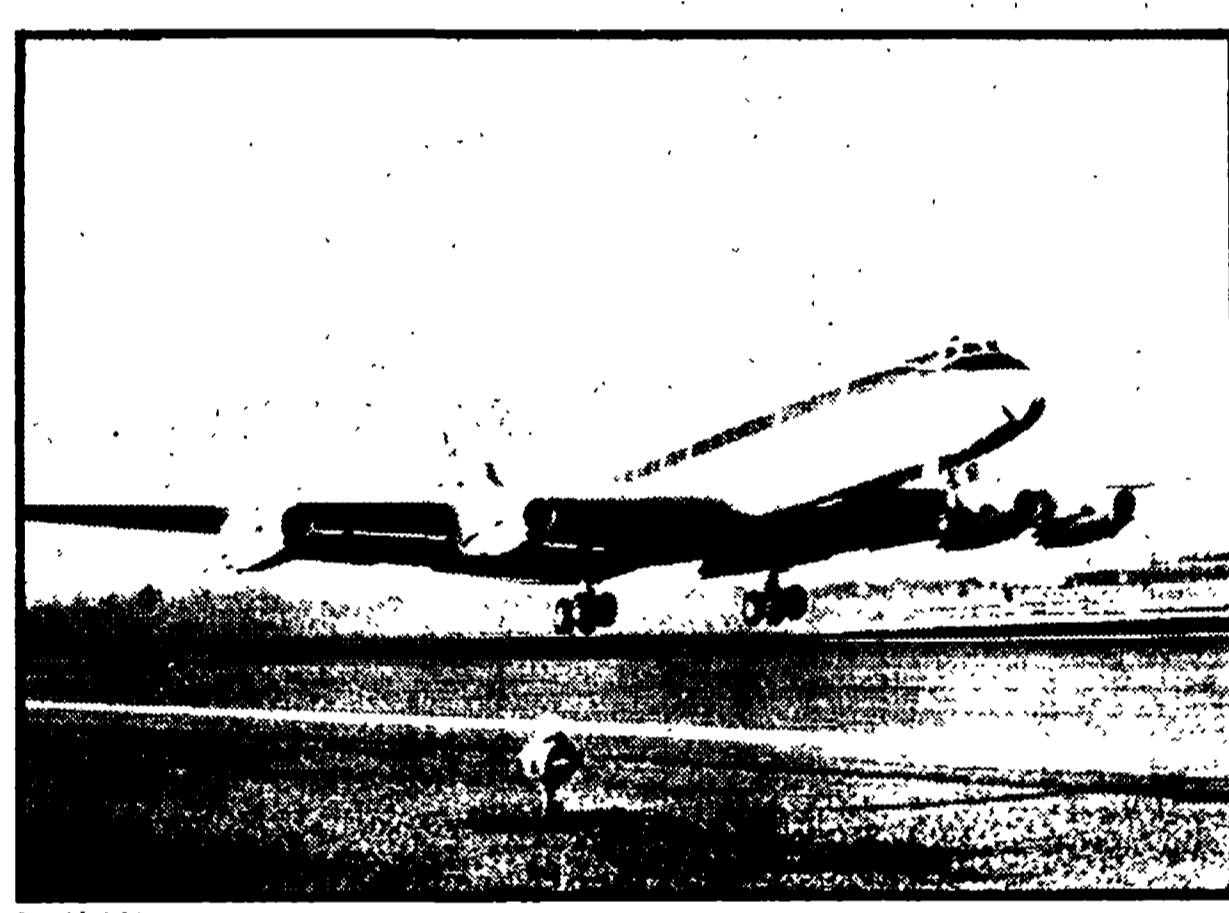
Il collasso del regime è dimostrato anche dall'ondata di arresti di « oppositori » potenziali o reali. Tra coloro che sono stati presi in custodia protettiva vi è oggi il venerabile Tri Quang, capo della ala militante dei buddisti, incarcerato insieme ad un ex candidato alla presidenza come Truong Dinh Szu e Au Truong Thanh, del quale è interessante rilevare che è protetto da certi servizi americani in opposizione alla linea corrente. Ma, se è per questo, si può rilevare che in corso anche nei comandi USA e nelle alte sfere collaborazioniste.

Combattimenti si sono svolti nei sobborghi di Saigon, hanno sono cadute ancora su Than Son Nhut, l'aeroporto di Saigon. Tutto ciò è parte della normalità, in un paese che sta compiendo una dramma-

matica « operazione di rigetto » del corpo estraneo rappresentato da americani e traditori, una combinazione che, per restare dov'è non ha esitato da Capodanno lunare ad oggi (ultimi dati ufficiali) a distruggere 400.000 case di abitazione.

La Svizzera nomina un ambasciatore a Hanoi

GINEVRA, 22. Il Dipartimento politico federale ha annunciato oggi la nomina di un ambasciatore della Confederazione elvetica presso il governo di Hanoi. Tale incarico è stato affidato all'ambasciatore della Svizzera in Cina, Oscar Rossetti, il quale ha già stabilito nei giorni scorsi contatti con il governo di Hanoi.



Un aereo di linea DC-8 della compagnia USA Delta Air Lines, con 102 passeggeri proveniente da Chicago e in volo da Tampa a Palm Beach (Florida), è stato fatto dirottare sull'Avana, dove ha preso terra alle 22,45 di ieri sera (ora italiana). La compagnia aerea ha affermato che il dirottamento è stato ottenuto da uno dei passeggeri che, armato, si era introdotto nella cabina dei piloti. L'aereo portava 102 passeggeri e 7 persone di equipaggio. Quattro ore dopo l'atterraggio l'aereo ha ricevuto dalle autorità cubane il permesso di ripartire per gli USA. Nella foto: un DC-8 simile a quello dirottato

Assieme con l'ambasciatore della RDV Tho Chan

Ministro svedese partecipa a un raduno per il Vietnam

Il membro del governo ha condannato apertamente la condotta politica e militare di Washington — Il rappresentante di Hanoi ha concluso i colloqui con il ministro degli Esteri Nilsson e con il primo ministro Erlander

STOCOLMA, 21. Un membro del governo svedese, il ministro della Educazione Olaf Palme, ha preso parte questa sera a Stoccolma a una grande manifestazione di solidarietà con il popolo vietnamita in lotta contro il regime americano. Alla manifestazione partecipavano molte migliaia di persone, fra le quali il presidente del comitato svedese per il Vietnam, che è il celebre economista Gunnar Myrdal. Ospite d'onore era l'ambasciatore della Repubblica democratica del Vietnam a Mosca, Nguyen Tho Chan, che ieri e oggi aveva avuto colloqui politici con il ministro degli Esteri svedese Nilsson, ed era stato oggi ricevuto anche dal primo ministro Erlander.

Il ministro Palme ha preso la parola alla manifestazione, per dichiarare che « la democrazia nel mondo non può sopravvivere in un villaggio isolato ». Condannando la condotta politica e militare degli Stati Uniti, egli ha esclamato: « Non si può salvare un villaggio isolato ». E questo non significa che ci si trova di fatto in un terzo conflitto mondiale? ».

A sua volta Gunnar Myrdal ha detto: « Gli svedesi debbono far capire agli Stati Uniti che noi non possiamo accettare la pretesa del governo Johnson di essere la guida del mondo libero » e il poliziotto del mondo alle sue condizioni ».

La manifestazione si è conclusa con una fiaccolata a cui hanno preso parte migliaia di cittadini. Oltre la presenza del ministro Palme al pubblico comizio, tutto l'atteggiamento del governo svedese a livello ufficiale, nei confronti dell'esplosione vietnamita è apparso improntato a cordialità e consenso. Il ministro degli Esteri Nilsson ha dichiarato che Tho Chan ha fornito « una descrizione partecipativa della situazione militare nel Vietnam, che corrisponde ai rapporti del nostro ambasciatore a Hanoi ». Nilsson ha anche riferito che l'ambasciatore ha mantenuto la distinzione fra RDV e FNL per

un inviato del Times di Londra, fortunatamente giunto nella città, ha cablato che le forze di liberazione vietnamite « sono superbenemerite organizzate ed usano comunicazioni radio grazie ad apparecchi culturali agli americani ». Dopo aver detto che alla cittadella arrivano rinforzi sia da sopra che da sotto, l'artigliere, Fred Emery, scrive che gli americani non riescono a penetrare nemmeno la « ripulitura » casa per casa. « Appena passati, comunisti nascosti in rifugi contraerei casalinghi e sugli alberi, sparano da dietro, e attaccano improvvisamente alle spalle con razzi e mortai ». Il comandante dei « marines » gli ha detto che non voleva avanzare senza l'appoggio dell'artiglieria navale e degli aerei. L'artiglieria americana ha già ucciso parecchi « marines ». Il giornalista si chiede (la sua corrispondenza è di ieri): « Perché non si mandano rinforzi? Perché non ci sono più aerei? Perché la città della non è accerchiata? La risposta a tutte queste ovvie domande è una sola: non ci sono altre uomini in numero sufficiente ».

A chi è sul posto la cosa sembra incredibile, in un momento in cui si è minacciati dal disastro militare e politico. Con tutti gli sguardi fissi su Khe Sanh, una cittadella dove sono stati eretti striscioni che inneggiano al febbraio del '48 e al suo significato.

Le celebrazioni — iniziate oggi al parco Julius Fucik, con una manifestazione del Roh, il movimento sindacale rivoluzionario, e una del CC del PC cecoslovacco — si svolgono a prevista per domani nella sala spaziosa, illuminata dalla luce di una candela dove il medico principale è a disposizione mezzi che lo riducono al rango di un portaletto. Oggi un ferito gravissimo ha dovuto attendere 18 ore prima di essere evacuato in elicottero, e questo fatto pare sia dovuto allo stato primitivo delle comunicazioni, tanto a lungo vanitate come la forza principale degli americani, i rifornimenti non sono stati abbondanti né frequenti, mentre la tattica militare lascia in dubbio: il posto di comando del battaglione è stato lasciato nello stesso luogo per due giorni, con il suo mortai che sparava dal cortile, col risultato inevitabile che oggi anch'esso è stato bersagliato coi mortai ». Il morale dei « marines », circondati, privi di contatti sicuri con le retrovie, attaccati dovunque e da ogni parte, è stato drammatico ».

Questo inaudito e fino a ieri incredibile aspetto di quella che per i vietnamiti è diventata una vera e propria epopea, sottolinea con un vigore senza precedenti le ragioni per le quali tutto lo schieramento

Parigi

Bandiere vietnamite issate sulla Sorbona

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 21. La gioventù parigina ha dato vita questa sera, al Cirque d'Hiver, a un'altra calorosa manifestazione di solidarietà col popolo vietnamita in occasione dell'apertura di una campagna mondiale d'azione indetta dalla Federazione Mondiale della Gioventù Democratica.

Come ha spiegato il compagno Rodolfo Mechini, presidente della FMGD, la città di Parigi era stata scelta per inaugurare la campagna mondiale di liberazione della gioventù per la vittoria del popolo vietnamita, la libertà, l'indipendenza e la pace che si svilupperà nelle prossime settimane in tutti gli altri paesi europei e che vedrà anche in Italia analoghe manifestazioni nel mese di marzo.

Alla presidenza della manifestazione, assieme a Rodolfo Mechini, erano presenti Le Phuong, membro del Comitato esecutivo della gioventù vietnamita per la liberazione del Vietnam del sud, giungo stamattina da Hanoi, l'americano Jarvis Tyler, presidente dei « Clubs du bois » degli Stati Uniti, Tamara Kutzenko, segretario del comitato centrale del Komsovol, sovietico e François Hilsium, segretario della gioventù comunista francese.

Centinaia e centinaia di giovani hanno riempito la grande sala del Cirque d'Hiver pari-

Le celebrazioni dureranno tre giorni

La Cecoslovacchia festeggia i 20 anni di potere popolare

Oggi una solenne manifestazione alla quale parlerà il primo segretario del PC Alexander Dubcek - Gli arrivi degli ospiti stranieri - Nominata la delegazione cecoslovacca all'incontro di Budapest

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 21. La Cecoslovacchia è in festa per i venti anni di potere popolare. Praga è pavesata con le bandiere nazionali e quelle rosse con la falce e martello. Nei fessati su Khe Sanh, una cittadella dove sono stati eretti striscioni che inneggiano al febbraio del '48 e al suo significato.

Le celebrazioni — iniziate oggi al parco Julius Fucik, con una manifestazione del Roh, il movimento sindacale rivoluzionario, e una del CC del PC cecoslovacco — si svolgono a prevista per domani nella sala spaziosa, illuminata dalla luce di una candela dove il medico principale è a disposizione mezzi che lo riducono al rango di un portaletto. Oggi un ferito gravissimo ha dovuto attendere 18 ore prima di essere evacuato in elicottero, e questo fatto pare sia dovuto allo stato primitivo delle comunicazioni, tanto a lungo vanitate come la forza principale degli americani, i rifornimenti non sono stati abbondanti né frequenti, mentre la tattica militare lascia in dubbio: il posto di comando del battaglione è stato lasciato nello stesso luogo per due giorni, con il suo mortai che sparava dal cortile, col risultato inevitabile che oggi anch'esso è stato bersagliato coi mortai ». Il morale dei « marines », circondati, privi di contatti sicuri con le retrovie, attaccati dovunque e da ogni parte, è stato drammatico ».

Questo inaudito e fino a ieri incredibile aspetto di quella che per i vietnamiti è diventata una vera e propria epopea, sottolinea con un vigore senza precedenti le ragioni per le quali tutto lo schieramento

Cecoslovacchia trattando anche quelli che sono gli attuali compiti alla luce delle decisioni dell'ultimo comitato centrale del partito.

Venerdì pomeriggio, invece, nella « Staromeske namesti » — la storica piazza della città vecchia dove venti anni fa il popolo manifestò contro il tentativo di un putsch della borghesia — avrà luogo una manifestazione popolare cui prenderà parte anche il presidente della Repubblica, Antonin Novotny. Alla manifestazione con la cittadinanza della capitale, parteciperanno reparti della milizia operaia, della polizia e della armata popolare, in tutto cinquemila uomini che dopo la manifestazione sfileranno attraverso la città vecchia e i quartieri popolari praguesi.

Intanto oggi sono giunte le prime delegazioni dei paesi socialisti che prenderanno parte alle celebrazioni. Quella sovietica è capeggiata dal primo segretario del PCUS, Leonid Breznev, quella della RDT da Walter Ulbricht, presidente del Consiglio di Stato e primo segretario della Sed, quella bulgara da Todor Zhivkov, primo ministro e segretario del PC bulgaro, quella romena da Nicolae Ceausescu, primo segretario del PC rumeno. Tutti gli ospiti sono stati salutati al loro arrivo da Dubcek, Novotny, dal primo ministro Lenart e da altri dirigenti. E giunta in perala la delegazione polacca, guidata da Gomulka, mentre sono attese quelle ungherese e jugoslava.

Si è appreso intanto che all'incontro consultivo dei partiti comunisti di Budapest il PCC invierà una delegazione capeggiata da Vladimir Koucky, segretario del Comitato centrale. Il partito ha posto alla delegazione il compito di adoperarsi a favore del raggiungimento dell'unità di azione dei partiti comunisti ed operai. Lo ha reso noto un comunicato della presidenza del PCC.

Sull'incontro di Budapest il « Rude Pravo », organo del PC cecoslovacco, ha pubblicato oggi un articolo di Odrich Kaderka, responsabile della sezione esteri del partito e membro della delegazione cecoslovacca. « Non pensiamo scrive tra l'altro Kaderka — che la conferenza internazionale deve essere aperta a tutti i partiti comunisti ed operai e che i comunisti e operai si scontrino con il loro nemico comune potenziale di democrazia e di progresso espresso dalla iniziativa del movimento studentesco e dal movimento rivendicativo dei lavoratori per il rinnovamento della struttura scolastica (diritto allo studio, inteso non soltanto come estensione del periodo di lavoro « pre-salarario », ma anche come profonda, radicale trasformazione dei contenuti e dei metodi di insegnamento) e delle strutture economiche e sociali del nostro paese ».

C'è una logica — ha detto Basseti — sia pure contraddittoria, nella violenza e nelle intimidazioni contro gli studenti volute dal potere accademico.

rezza: punti di convergenza. L'intimidazione sistematica e la repressione autoritaria operata contro il movimento studentesco e i provvedimenti disciplinari adottati dai Rettori e dai Senati Accademici, le violenze poliziesche e gli interventi della magistratura hanno un analogo significato con gli attentati alle libertà sindacali che quotidianamente colpiscono la generazione del nostro paese. C'è una logica — ha detto Basseti — sia pure contraddittoria, nella violenza e nelle intimidazioni contro gli studenti volute dal potere accademico.

DALLA PRIMA

U Thant

luranti nord-vietnamite, e la reazione di Johnson (il bombardamento aereo di obiettivi della RDV) fu giustificata. Ma il senatore Fulbright, presidente della Commissione si è dichiarato « insoddisfatto » della deposizione. Egli ha accusato il ministro, in una conferenza stampa appositamente convocata, di aver rivelato soltanto una parte delle informazioni in suo possesso, e di non avere, in definitiva, provato nulla. Fulbright ha formulato accuse anche più clamorose: tra le altre quella secondo cui le autorità militari avrebbero tentato di rinchiodare in una clinica psichiatrica l'ufficiale di marina che si è offerto di testimoniare sulla « inesistenza » degli incidenti.

Fulbright ha comunque ricavato dalla storia del conflitto vietnamita una più ampia lezione: quella che gli Stati Uniti e le altre grandi potenze devono guardarsi bene dall'intervenire in movimenti rivoluzionari che si spingono in lontani punti del globo. Egli ha organizzato, per contestare altri parlamentari a questa visione delle cose, dei « corsi di istruzione per senatori », improntati ad una critica radicale del « globalismo » e al riconoscimento del carattere locale dei fenomeni rivoluzionari. Prima conferenza nel corso è stato il professor Crane Brinton, di Harvard, il quale si è direttamente riferito al Vietnam e ai rovesci che l'ingerenza in quel moto « nazionalistico » ha procurato agli Stati Uniti.

A sostegno delle tesi di Johnson, sono stati fatti numerosi interventi di rilievo. Per uno « falco » di professione come il deputato Mendel Rivers, presidente della Commissione forze armate della Camera, ha espresso la sua preoccupazione per il « pericoloso vuoto » di effettivi che il continuo invio di rinforzi nel Vietnam sta creando nelle forze armate americane. « Probabilmente nessuna guerra della nostra storia è stata condotta da un punto di vista civile in modo peggiore », ha detto il deputato, che si è pronunciato a favore di un richiamo di riserve e per far cessare ogni ulteriore invio di truppe. Un altro senatore razzista James Eastland e altri diciotto parlamentari ultra-reazionari si sono fatti invece promotori di un progetto maccartista per la repressione di un nuovo reato federale: il « tradimento in tempo di pace ».

Bomba

hanno adottato le necessarie misure per la protezione dell'ambasciata. D'altra parte, l'attentato appare il risultato della crescente isteria anti-comunista, fomentata da determinati circoli degli Stati Uniti.

Da parte americana si ammette che lettere anonime di minaccia contro l'Ambasciata sovietica erano pervenute ai servizi di sicurezza, e si ammette anche che un passante aveva avvertito questa mattina la polizia che un pacco era stato lasciato dinanzi alla sede diplomatica; si afferma tuttavia che i servizi di vigilanza erano stati in qualche misura intensificati. Il portavoce della Casa Bianca ha riferito che il presidente Johnson ha definito « ratto insensato » l'attentato, e ha espresso il suo rincrescimento. Il portavoce ha poi polemizzato con l'affermazione della TASS, secondo la quale l'incidente ha avuto la complicità della ambasciata USA. Il segretario di Stato Rusk ha espresso personalmente all'ambasciatore dell'URSS, Dobrynin, il suo « profondo rincrescimento » per l'incidente, sia con una comunicazione telefonica, sia con una lettera.

In base alle regole diplomatiche il governo USA dovrà sostenere le spese per i danni recati alla Ambasciata.

In una nota di protesta consegnata all'Ambasciata USA a Mosca, il governo sovietico ha chiesto la « rigorosa punizione » dei responsabili dell'attentato. La nota chiede altresì misure più valide per la protezione dell'ambasciata sovietica e l'arresto dei colpevoli. L'attentato viene condannato nella nota come « un atto criminale contro l'Ambasciata sovietica ».

Università

reza: punti di convergenza. L'intimidazione sistematica e la repressione autoritaria operata contro il movimento studentesco e i provvedimenti disciplinari adottati dai Rettori e dai Senati Accademici, le violenze poliziesche e gli interventi della magistratura hanno un analogo significato con gli attentati alle libertà sindacali che quotidianamente colpiscono la generazione del nostro paese. C'è una logica — ha detto Basseti — sia pure contraddittoria, nella violenza e nelle intimidazioni contro gli studenti volute dal potere accademico.

MESSINA — L'ateneo messinese è da qualche tempo occupato dagli studenti in lotta contro il Piano Gu. L'occupazione continuerà ad ostruire, avverte un comunicato dell'Organizzazione studentesca, fino a quando non sarà registrato un nuovo fatto che esprima la precisa volontà del governo di rivedere il proprio atteggiamento in ordine alla riforma universitaria. Con tutte le facoltà universitarie, è stato occupato anche il magistero. Sul fronte di Giurisprudenza si sono ora aperte una grande striscione: « No al Piano Gu ».

PALERMO — Aperte minacce per impedire che la lotta investa anche la facoltà di pedagogia siciliano, sono state rivolte dalla Squadra politica della questura di Palermo ai dirigenti delle organizzazioni studentesche che hanno annunciato una caratteristica di eccezionale gravità: la polizia « è fatta sfuggire l'ammissione che anche gli animatori del movimento universitario, quando non sono registrati un nuovo fatto che esprima la precisa volontà del governo di rivedere il proprio atteggiamento in ordine alla riforma universitaria ».

PISA — La polizia ha fatto ancora una volta irruzione nell'ateneo pisano. Poliziotti e carabinieri su mandato dell'autorità giudiziaria sono entrati nei locali occupati da una parte preteso che molti studenti declinassero le proprie generalità. Ancora una volta dunque le auto della polizia sono state messe in campo contro il movimento democratico studentesco. La repressione: decisione grave e tanto più ingiustificata in quanto l'occupazione di questi locali era stata fatta per ragioni di lavoro e a tempo determinato. Ieri sera stessa i fatti obiettivi scaturiti da un « stato de facto » in danno dell'occupazione, dopo aver per due giorni affrontato alcuni problemi di struttura organizzativa del movimento.

PAVIA — Al termine di una affollatissima e agitata assemblea, alla quale hanno partecipato circa 1.500 studenti, è stata data ieri notte l'occupazione dell'aula di medicina dell'università di Pavia. Se pur di breve durata, l'occupazione ha costituito un momento di « liberazione » per gli studenti, per la numerosa partecipazione degli studenti alle commissioni di studio e per gli obiettivi scaturiti da cui: sono stati affrontati i problemi. Nel cessare l'occupazione gli studenti hanno ribadito la validità delle analisi e delle rivendicazioni del movimento studentesco e che sono non tanto di ordine particolare quanto di contestazione generale delle strutture dell'università italiana.

FIRENZE — Prosegue da parte degli studenti l'occupazione del magistero e della facoltà di lettere e architettura dell'ateneo fiorentino. A Magistero gli assistenti di studio e volontari hanno deciso di occupare a loro volta la facoltà.

TORINO — Al termine di una riunione il comitato studentesco ha deciso di riprendere da oggi tutti gli esami arbitrariamente sospesi ieri, e di costituire tre commissioni di studio, rispettivamente per le facoltà di Lettere, Giurisprudenza e Magistero) composte ciascuna di tre professori di ruolo, tre assistenti ordinari e tre studenti, col compito di studiare proposte di rinnovamento didattico. Infine ha deciso di sospendere le lezioni del 23 al 30 marzo, per dare modo alle commissioni di lavorare più organicamente.

BOLOGNA — La facoltà di Lettere dell'Università di Bologna è stata occupata ieri sera dagli studenti. L'occupazione dovrebbe continuare fino alle 20 di oggi.

Pan Mun Jon: ancora una riunione per la « Pueblo »

SEUL, 21. Un'altra riunione tra rappresentanti statunitensi e nordcoreani si è tenuta oggi a Pan Mun Jon (è il nono incontro della serie ed il secondo in 21 ore) per esaminare la vicenda della nave « Pueblo ». La notizia, fornita dalla stampa di Seul, non è stata confermata ufficialmente.

Intanto è arrivato a Seul, per una visita di tre giorni alla linea di demarcazione, il generale Dwight E. Beach comandante in capo delle forze terrestri americane nel settore del Pacifico.

Da Pyongyang si apprende che si è recata a Mosca (dove assisterà alle cerimonie per il 50. anniversario dell'Esercito rosso) una missione militare nord-coreana diretta dal vice primo ministro Kim Ciang Bong, il quale fa anche parte dell'Ufficio politico del Comitato centrale del partito coreano del lavoro.

Augusto Pancaldi

Silvano Goruppi